

Adeguare il Partito alla realtà cittadina

Firenze: la conferenza dei comunisti

Quattro giorni di dibattito - L'iniziativa dei comunisti nella nuova situazione politica, economica e sociale

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 25

I problemi politici ed economici della città — sempre collegati al contesto più generale della prospettiva nazionale ed internazionale del movimento operaio — sono stati per quattro giorni al centro del dibattito della conferenza cittadina dei comunisti fiorentini. Un dibattito che, introdotto da un'ampia relazione del compagno Alberto Cecchi, si è arricchito del contributo di circa trenta interventi e dell'interessante apporto del compagno Di Giulio che rappresenta il Comitato centrale.

La conferenza cittadina ha riconfermato la validità della linea del X Congresso del Partito: in sede di verifica e di approfondimento, alla luce delle importanti e radicali modificazioni intervenute nella realtà politica, economica e sociale del paese, la linea dello sviluppo democratico della società nazionale in una prospettiva unitaria di alleanza con le forze che vogliono sinceramente la trasformazione delle sue strutture, è stata sottoscritta dai circa duecento delegati che erano stati eletti nel corso di cinquanta congressi di sezione nei quali gli interventi avevano superato il migliaio.

Non sono certo mancate alcune voci critiche e neppure alcuni richiami sciozialisti alla «ortodossia» ideologica, intrecciati all'esposizione di talune posizioni schematiche e solitarie: la loro presenza, tuttavia, non ha mai fatto scivolare il dibattito nell'asprezza polemica, ma è invece servita a determinare un confronto vivace ed appassionato al quale hanno preso parte centinaia di compagni. Sintomatico di questo interesse ci sembra

il fatto che molti congressi si sono protratti per più ore e che molti compagni, da tempo assenti da qualsiasi attività politica della sezione, siano tornati a discutere e a partecipare alla vita degli organismi di base. Nell'arco della discussione tre gruppi di problemi sono emersi in maniera particolare: la drammaticità della situazione economica politica ed in relazione agli ultimi provvedimenti del governo, e la indispensabile esigenza di una programmazione democratica cui partecipino le forze popolari; la esperienza tipica del centro sinistra fiorentino e la crisi di Palazzo Vecchio nel quadro della trama di dialoghi e incontri unitari fra cattolici e comunisti (e quindi la concreta possibilità della creazione di un nuovo blocco storico); la funzione insostituibile del partito come coscienza storica, come avanguardia delle masse, e la responsabilità che ad esso compete in una città in cui detiene fortissime posizioni di potere: da ciò l'esigenza di adeguare la sua struttura alla nuova realtà economico-sociale per superare l'attuale contraddizione fra un'accesa maturità delle masse e la loro scarsa partecipazione alla militanza ed all'impegno politico.

La provincia fiorentina è stata investita da una profonda crisi nelle campagne: centinaia di poderi sono rimasti abbandonati, immensi terreni lasciati incolti, la produzione decimata e i redditi, già irrisori, ulteriormente decurtati: le conseguenze economiche, sociali, psicologiche, culturali sono state di portata inquietante. Il vecchio e tradizionale nucleo contadino è stato scompaginato ma anziché dare ad esso la possibilità di trovare nelle forme

me associative, nell'aiuto concreto del governo, uno stimolo ad arginare la crisi, lo si è lasciato alla mercé degli agrari assenteisti i quali o hanno insistito esasperatamente a difendere l'arcaico rapporto di mezzadria, o hanno optato per l'introduzione della azienda capitalistica che ha acuito i già gravi problemi dei lavoratori della terra. Le misure del governo Moroni sono state definite irrisolte e scopertamente aleatorie.

Per Firenze, dunque, un discorso serio di progresso economico e sociale non può prescindere dalla richiesta di una radicale riforma agraria che liberi le capacità operative di migliaia di mezzadri e di coltivatori oggi imbrigliati dalla politica degli agrari che in Toscana nel proprio teorico nel noto aristocratico Gotti-Lega. Né diversi si presenta la situazione nel settore industriale dove si è verificata una espansione frammentaria, in gran parte caotica, in linea del resto con lo squilibrio caratteristico di tutta l'economia nazionale. Parallelamente si è fatto più acuto il problema della condizione operaia, dello sfruttamento imposto dall'ammontamento tecnologico, e quindi quello più squisitamente politico della unità operaia — attualizzato dalla recente scissione socialista — del rapporto operaio-azienda-sindacato e, ancora, il problema della presenza del partito nella fabbrica. Problema non soltanto nostro ma di tutti i partiti di massa, a cominciare dalla Democrazia Cristiana che ha sentito l'esigenza di dar vita a nuclei aziendali.

I compagni operai intervenuti nel dibattito hanno fatto conoscere le sofferite esperienze della vita nelle fabbriche e anche le difficoltà che s'incontrano nel comunicare con la massa degli operai nel rompere il muro della prepotenza padronale. Essi respingono le facili suggestioni sormalistiche al pari delle sensazioni gradualistiche di certo riformismo spicciolo: questo è emerso in particolare negli interventi del compagno della Galileo e del Nuovo Fignone.

La situazione di Palazzo Vecchio, la nascita di una giunta bicolor come conclusione della estromissione delle forze frenanti che avevano la loro punta avanzata nell'ala socialdemocratica, è stata lungamente discussa dalla Conferenza cittadina. Il ruolo decisivo svolto dal nostro partito ed esposto dal compagno Mario Fabiani, capo del gruppo consiliare comunista, ha raccolto l'unanime adesione dei compagni. Fabiani ha del resto sottolineato che l'attuale amministrazione La Pira, pur rappresentando una posizione avanzata rispetto alla linea nazionale, non può arrestare l'azione dei comunisti per dare a Firenze un'amministrazione comunale rappresentativa degli interessi generali di tutta la città.

Risponde — ci si è chiesti — il partito, così come articolato e si muove attualmente, alle esigenze nuove che maturano in una città come Firenze? Riesce esso a cogliere i fermenti, le aspirazioni dei lavoratori, a imprimere loro un orientamento, a disancorarli dalla visione neocapitalistica e dare loro una prospettiva socialista, di rinnovamento della società italiana? L'adeguamento delle strutture organizzative del Partito non nasce ovviamente da motivazioni strettamente quantitative, ma dalla obiettiva esigenza di imprimere un nuovo corso al paese attraverso grandi lotte unitarie di massa le quali — come ha detto il compagno Di Giulio — possono rappresentare l'unica garanzia contro i pericoli di soluzioni di destra che la drammaticità della situazione politica ed economica del paese non esclude.

I comunisti fiorentini si trovano ora di fronte un materiale ricco di analisi su cui potranno operare. I passi in avanti già realizzati — buon andamento del tesseramento dell'Unità — costituiscono i sintomi delle vaste prospettive esistenti ed una indicazione preziosa del nesso inscindibile che deve intercorrere sempre fra iniziativa politica e rafforzamento organizzativo del Partito. Con questo spirito essi parteciperanno alla Conferenza nazionale di organizzazione.

Giovanni Lombardi

Domenica prossima

A Livorno la «Giornata del tesseramento al PCI»

SESSANTA RECLUTATI A PONTEDERA

Domenica prossima, 1° marzo, a Livorno si svolgerà la «giornata del tesseramento». L'iniziativa è stata decisa dal Comitato cittadino del PCI per completare il tesseramento: su oltre 13.500 comunisti, solo 1.000 non hanno ancora rinnovato la tessera. Si tratta in maggior parte di compagni che al momento sono spostati in altre città e non hanno ancora preso contatto con l'organizzazione del Partito.

Nella «giornata del tesseramento» saranno mobilitati tutti i compagni attivisti, anche quelli delle sezioni dove il tesseramento è già ultimato, saranno spostati nelle zone dove le percentuali, rispetto al 1963, sono più basse.

PONTEDERA Nel corso della manifestazione svolta domenica per celebrare il 40° anniversario dell'Unità, è stato annunciato che il tesseramento è già ultimato e 60 compagni hanno chiesto la prima tessera del PCI. Durante la manifestazione sono stati premiati 43 compagni che si sono particolarmente distinti nella campagna di diffusione dell'Unità.

Senato

Approvata la riforma dei bilanci

La legge Curti ha concluso l'iter parlamentare

Con il voto di tutti i gruppi, tranne quello dei liberali, il Senato ha approvato la legge Curti che riforma le norme relative ai bilanci dello Stato.

Dopo la replica del relatore, senatore Bertone, che ha confutato una, per una le critiche avanzate soprattutto dalle destre, ha preso la parola il ministro Giolitti, eletto in tre punti le più significative innovazioni: coincidenza dell'anno finanziario con l'anno solare; la riforma del Bilancio, nuova struttura del Bilancio per quanto riguarda l'imposta e la classificazione della entrata e della spesa.

Sul secondo punto della riforma, Giolitti si è soprattutto preoccupato di contestare l'azione (venuta da vari settori) di voler ridurre, con l'unificazione delle leggi, le competenze e le funzioni dei vari organi di controllo del Parlamento sul Bilancio. Nessuno come i gruppi che più a lungo sono stati alla opposizione in questi anni — ha detto Giolitti — può sapere meglio quanto grave fosse il difetto del precedente sistema che rendeva inutili, barocche, burocratiche e spesso solo rituali le discussioni sui bilanci. E non per caso proprio questi gruppi — ha aggiunto il ministro — sono quelli che più insistevano nel chiedere una riforma e che oggi approvano il disegno di legge Curti. La riforma, quindi, è stata approvata con un ampio margine di maggioranza.

Giolitti ha anche sottolineato che gli inconvenienti lamentati, circa la permanenza di un bilancio di competenza invece che di cassa (con l'inconveniente della r.g.d.d. della spesa) possono essere superati con una nuova struttura politico-amministrativa collegata strettamente ai criteri e agli obiettivi della programmazione economica nazionale.

Dopo le dichiarazioni di voto dei vari gruppi, il Senato ha quindi votato a scrutinio segreto, la legge nel suo complesso.

Cagliari

Gestione pubblica dei trasporti

Voto a maggioranza del Consiglio comunale - L'offensiva dell'Azienda delle tranvie

Dal nostro corrispondente

CAGLIARI, 25

A conclusione di una lunga e animata seduta che si è svolta nella sala di alcune cucine, una trentina di lavoratori e che si è conclusa all'una di notte, il Consiglio comunale di Cagliari ha votato a maggioranza col voto contrario dei monarchici, per la gestione pubblica dei servizi autolavorati.

L'ordine del giorno, preso all'unanimità dal Consiglio comunale della Regione e dei Comuni della Provincia e dei Comuni di Quartu, Selargius e Assomani, impegna la Giunta a proporre i termini di disdetta entro i termini di scadenza delle linee di sua competenza: a presentare al Consiglio il progetto di una azienda municipalizzata per le sole linee urbane; a promuovere, di intesa con la Regione, la Provincia e i Comuni dell'area di sviluppo industriale, la gestione di tutti i servizi urbani ed extraurbani.

Nel dibattito, dopo la relazione dell'assessore Lixi, sono intervenuti i consiglieri Mario Cardia (PCI), Cambosi (PSIUP) Lay (DC) tutti favorevoli alla gestione pubblica. I liberali, per bocca del loro capogruppo, Cocco Ortu, si sono formalmente votati a favore, per evitare una crisi comunale e la loro uscita dalla Giunta. L'on. Cocco Ortu, infatti, ha detto che il suo gruppo non esplicitamente la posizione contraria del suo partito, ha condizionato l'adesione del PLI ad una serie di misure che prevedono la gestione pubblica del servizio pubblico alla gestione pubblica, in una grossa operazione finanziaria per la quale il Comune di Cagliari, in un'ipotesi di permanenza in Giunta con lo scotto del voto favorevole, in effetti, Cocco Ortu e i suoi colleghi in Giunta, unitamente alla destra DC, ai monarchici e ai missini, si è opposto. Analoghi provvedimenti andranno ad accogliere le linee degli azionisti.

In questo momento, l'azienda spara allo: si parla della richiesta di settemila lire che deve essere in nessun modo considerata come base per una eventuale trattativa. Occorre, a proposito, tener conto che la spesa per la gestione del servizio che è stato quasi interamente sostenuto con i contributi del Comune di Cagliari, è un fondo perduto dello Stato ed anche della Regione. Il Comune di Cagliari, dopo la povertà ad oggi, ammontano ad oltre un miliardo di lire.

I passi in avanti finora compiuti — in particolare per la lotta decennale dei lavoratori per l'azione costante ed intelligente del nostro partito e di tutto lo schieramento di sinistra — non possono essere considerati come base per una eventuale trattativa. Occorre, a proposito, tener conto che la spesa per la gestione del servizio che è stato quasi interamente sostenuto con i contributi del Comune di Cagliari, è un fondo perduto dello Stato ed anche della Regione. Il Comune di Cagliari, dopo la povertà ad oggi, ammontano ad oltre un miliardo di lire.

Il consiglio è stato unanime nel ritenere l'opportunità, in queste condizioni, di proseguire l'organizzazione della nostra azione, pur tenendoci conto della decisione avrebbe avuto in campo internazionale, essendo quaranta i paesi impegnati a partecipare ufficialmente all'adozione di provvedimenti urgenti per risolvere la crisi della Biennale.

Camera

Invariati gli elenchi dell'annata agraria

Gli elenchi agrari relativi all'annata 1964-1965 continueranno ad essere compilati secondo i criteri vigenti, in attesa di una nuova regolamentazione della materia che potrà essere discussa dopo una regolare consultazione delle categorie interessate. Questa la risposta che il sottosegretario Stato Agricoltura, E. Scandone, ha dato nel corso della seduta di ieri a Montecitorio ad un'interpellanza presentata sulla materia dal compagno SPECIALE. E' stato chiarito che la circolare inviata dall'on. Scandone ai prefetti dell'Ente, non deve influire sulla formazione degli elenchi agrari.

Dopo la assegnazione all'ONU

Segni e Gronchi si dimettono dal «Balzan»

Anche il Presidente della Repubblica elvetica ha rassegnato le dimissioni - Confermate le accuse del prof. Broggin

Dal nostro corrispondente

ROMA, 25

Il Presidente della Repubblica on. Segni e il Presidente della Confederazione elvetica Von Moss si sono dimessi dalla «Fondazione Balzan». Anche l'ex Presidente della Repubblica, sen. Gronchi, che fu il primo presidente a parte italiana della Fondazione e che presiede il Comitato generale premi, ha rassegnato le dimissioni fin dal 1958.

La crisi della fondazione internazionale «E. Balzan» — che nei giorni scorsi aveva preso nota la decisione di insignire il premio Balzan a Von Moss per la pace ma aveva poi visto la stessa decisione contestata dal segretario del premio — è ormai diventata irrisolvibile. Leri è stato pubblicato un comunicato della Presidenza del Consiglio che conferma le dimissioni del segretario del premio professor Broggin e conclude che «senza prendere in considerazione la posizione negativa nei riguardi della designazione fatta per il premio Balzan al professor Broggin, la carica di presidenti d'onore della fondazione stessa».

La «presente situazione» era caratterizzata — secondo il comunicato — da profondi dissensi in seguito ai quali molti esponenti del comitato direttivo del premio avevano chiesto l'impedimento all'attuale presidente d'onore. Questo intervento non era mancato e si era anzi concretato, recentemente, nella richiesta sospesa di assegnare il premio Balzan a Von Moss a una riunione generale chiarificatrice. Viceversa era invece giunta la notizia della assegnazione del premio all'ONU e della immediata consegna di un assegno di cento milioni al suo segretario U. Thami sulla base della quale il comitato direttivo rinnovava membri effettivi della direzione del Premio.

PADOVA, 25

Si è tenuta oggi la prima udienza della causa per il sequestro del libro di William Deakin, edito in Italia da Giulio Einaudi.

Lo sequestro era stato disposto con provvedimento urgente il 27 gennaio scorso dal pretore di Padova, dott. Zen, accogliendo i componenti del «gran consiglio» a Verona. Il Leonardini, nella sua richiesta, sostiene di non aver mai fatto parte di tale tribunale, pur essendo stato luogotenente generale della milizia e, durante la repubblica di Salò, prefetto di Parma.

Il tribunale di Padova, presieduto dal giudice Einaudi, ha respinto l'obiettore che la nota è la trascrizione di un telegramma inviato dall'ambasciatore tedesco presso la repubblica di Salò, a Einaudi, al ministro degli esteri on. Ribbentrop; in tale dispaccio il nome del Leonardini veniva indicato tra i componenti del tribunale, pur essendo Einaudi, per le sue funzioni, la massima garanzia di pronuncia della sentenza di morte contro il Leonardini.

ROMA

Forlanini: domani sciopero

I 600 lavoratori del Forlanini medici, infermieri, impiegati e operai, hanno proclamato per oggi uno sciopero di due ore.

In conseguenza di ciò è stato deciso il ritiro del Presidente Segni dal Fronte elvetico. Un analogo comunicato, emanato nelle stesse ore di ieri sera a Berna, ha precisato inoltre che il Presidente elvetico, Ludwig von Moss era giunto alle stesse conclusioni del Presidente Segni — per protesta verso il modo in cui la Fondazione ha assegnato il premio Balzan della pace per il 1963. Il comunicato elvetico sottolinea che padre Enrico Zucca, francescano che presiede il Consiglio direttivo della Fondazione, ha ignorato le richieste dei due presidenti d'onore e persino una loro comunicazione in cui si faceva presente la possibilità che Segni e Von Moss rassegnassero le dimissioni. «Le dimissioni» — prosegue il comunicato — sono sorte principalmente a causa di un metodo usato per la nomina di nuovi membri del comitato premi e, in particolare, a causa del licenziamento del segretario del comitato professor Broggin, decano della Facoltà di giurisprudenza della Università di Heidelberg, il quale era stato sollevato dalle sue funzioni da padre Zucca.

Per il libro

«La repubblica di Salò»

Rinvio il processo tra Einaudi e il fascista Leonardini

PADOVA, 25

Si è tenuta oggi la prima udienza della causa per il sequestro del libro di William Deakin, edito in Italia da Giulio Einaudi.

Lo sequestro era stato disposto con provvedimento urgente il 27 gennaio scorso dal pretore di Padova, dott. Zen, accogliendo i componenti del «gran consiglio» a Verona. Il Leonardini, nella sua richiesta, sostiene di non aver mai fatto parte di tale tribunale, pur essendo stato luogotenente generale della milizia e, durante la repubblica di Salò, prefetto di Parma.

ROMA

«Positivi» per Saragat i colloqui di Parigi

Il ministro degli esteri, on. Saragat, è rientrato ieri a Roma da Bruxelles, dove ha partecipato, dopo la visita a Parigi, al Consiglio dei sei ministri della CEE.

Al suo arrivo, on. Saragat ha dichiarato di considerare «assai positivi» i risultati dei colloqui italo-francesi, avendo il ministro stesso consolidato i rapporti tra i due paesi. Il ministro ha affermato vagamente che non poteva esservi una «repentina intesa», ma si è compiuto, subito dopo, il fatto che — le tesi sono state oggetto di riflessione, e questa riflessione potrebbe aiutare a risolvere molte cose, facilitando la realizzazione di quell'intesa senza la quale la costruzione dell'Europa non potrebbe essere realizzata.

Gianfranco Pintore

In Val di Vara

Scuola nuova per ...una scolara

Solo una bambina studia nel grande edificio a Veppo, spopolata dall'emigrazione

LA SPEZIA, 25

In un piccolo centro della Val di Vara, nel comune di Rocchetta Vara, c'è una intera scuola, costruita da appena due anni, per una sola scolara. In questi ultimi giorni, poi, la scuola è vuota, perché la bambina, Maria Angiola Santini, è a letto ammalata e l'insegnante, Rosa Toma (una delle tante maestre «coniate» nelle località remote della provincia per far «punti»), le impartisce le lezioni a domicilio. La scuola di Veppo è ospitata in un moderno edificio con sei stanze, due ampie aule, servizi igienici, docce, refettorio, riscaldamento centrale, cucina e alloggio per l'insegnante. Tutto ciò contrasta singolarmente con la vetustà del paese, dove tutte le case sono vecchie e pericolanti.

Se la scuola deserta di Veppo, capace di 20-40 alunni, è una parte contrastante del mondo sconcerante con la estrema povertà di aule nella provincia

Fissato il calendario

Scrutini ed esami per le scuole medie

Il ministero della P.I. ha impartito con una ordinanza in corso di pubblicazione le disposizioni relative agli scrutini ed agli esami negli istituti e scuole di istruzione secondaria per l'anno scolastico 1963-64.

Le domande per gli esami di ammissione, idoneità e licenza debbono essere presentate al capo di istituto entro il 30 maggio 1964. Le prove d'esame avranno inizio il 15 giugno e il primo settembre in seconda.

I consiglieri romani dell'INPGI

Si sono svolte a Palazzo Marginaloni le elezioni per il Consiglio di amministrazione dell'Istituto di Previdenza dei Giornalisti Italiani «Giovanni Amendola».

Per la circoscrizione Roma, Lazio, Umbria e Abruzzi sono risultati eletti: Pellegrino Pellicchia (voti 560), Gianni Granzotto (520), Gino Pallotta (518), Ettore Della Riccia (472), Regdo Scordo (453). Hanno preso parte alle votazioni 1088 giornalisti su 1288.